

LEGGE 9 febbraio 1963 n. 66

50 anni di donne in Magistratura

Le donne magistrato ricordano il 9 febbraio 1963 come una data fondamentale per il loro ingresso in magistratura.

Ci sono voluti ben quindici anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione (e ben n. 16 concorsi per uditore giudiziario, con un totale di 3127 vincitori, dai quali le donne erano state indebitamente escluse), per avere l'affermazione del principio di uguaglianza fra i sessi nell'accesso in magistratura.

Il Parlamento, direttamente sollecitato dalla pronuncia della Corte costituzionale n. 33 del 1960, che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'articolo 7 della legge 1176 del 1919 nella parte in cui escludeva le donne da tutti gli uffici pubblici che implicavano l'esercizio di diritti e di potestà politiche, a seguito della proposta dell'agosto 1960 di un gruppo di deputate democristiane (guidate da Maria Cocco, che era anche presidente del Centro italiano femminile-CIF, e composto da Maria de Unterrichter Jervolino e dalla ex costituente Angela Gotelli) chiese l'abrogazione della intera legge del 1919.

La proposta venne approvata con la legge 9 febbraio 1963 n. 66 che ha sancito l'Ammissione della donna ai pubblici uffici ed alle libere professioni.

La legge era composta di soli due articoli:

Art. 1. La donna può accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici, compresa la Magistratura, nei vari ruoli, carriere e categorie, senza limitazione di mansioni e di svolgimento della carriera, salvi i requisiti stabiliti dalla legge.

L'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali è regolato da leggi particolari.

Art. 2. La legge 17 luglio 1919, n. 1176, il successivo regolamento approvato con regio decreto 4 gennaio 1920, n. 39 ed ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge sono abrogati.

Il primo concorso aperto alla partecipazione delle donne fu bandito il successivo 3 maggio 1963 e fu vinto da **otto donne, che entrarono in servizio il 5 aprile 1965**: Letizia De Martino, Ada Lepore, Maria Gabriella Luccioli, Graziana Calcagno Pini, Raffaella D'Antonio, Annunziata Izzo, Giulia De Marco, Emilia Capelli (solo una di esse è ancora in servizio, Maria Gabriella Luccioli, che attualmente è Presidente titolare della prima sezione civile della Corte di Cassazione).

Sulla parità di trattamento e sulla non discriminazione si fonda da cinquant'anni la Magistratura, ma anche la nostra comunità statale e la nostra partecipazione alla comunità sovranazionale attraverso al Carta dei diritti dell'Unione europea.

Non si tratta di petizioni astratte ma di valori, che ci hanno permesso di raggiungere sempre più ampi traguardi di giustizia e di benessere .

Una magistratura cambiata nella "base", n. 8678 magistrati oggi n. 4006 sono donne, composizione che ha inevitabilmente riequilibrato la presenza dei generi, ma soprattutto arricchito l'attività interpretativa offrendo un punto di vista prima trascurato in un contesto maschile per eccellenza come quello dell'interpretazione della legge.

Oggi le donne in magistratura sono oltre la metà, ma le donne titolari di "uffici semidirettivi" sono tuttavia ancora solo n.51 (7,6%) contro n. 665 uomini e le donne titolari di "uffici direttivi" n. 23 (5,4%) contro n. 421 uomini (delle quali n.15 donne ricoprono uffici minori), infine le donne che svolgono funzioni di legittimità in Corte di Cassazione sono n.16 (6,1%) contro n.260 uomini e in Procura Generale addirittura solo n.1 (2,5%) su n. 39 uomini.

L'equiparazione dunque non è ancora del tutto avvenuta, tuttavia il percorso è avviato e nel giro di qualche anno si assisterà inevitabilmente all'aumento di tale presenza ed altre donne si aggiungeranno alle attuali tre Presidenti di sezione in servizio presso la Corte di cassazione.

Nel distretto della Corte di Appello di Brescia su n. 228 giudici, vi sono n. 119 uomini e n.112 donne. Anche quivi appare, dunque, confermata la (quasi) parità numerica. Inoltre, in controtendenza rispetto al dato nazionale, nel nostro ambito territoriale sono molti gli incarichi direttivi e semidirettivi ricoperti da donne. In particolare: sono donne la Presidente Corte di Appello, la Presidente del Tribunale di Brescia, la Presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia, la Procuratrice della Repubblica per i Minorenni di Brescia, la Procuratrice della Repubblica di Crema, la Presidente dell'Ufficio di Sorveglianza. Ed ancora, quanto agli incarichi semi-direttivi nei Tribunali ed in Corte, attualmente i Presidenti di Sezione sono: n. 10 uomini e n. 5 donne. Permane ancora la preminenza maschile nelle Procure della Repubblica ove, nonostante vi sono tre Procuratori ed un Procuratore Generale e solo due Procuratrici, inoltre sono uomini tutti gli aggiunti (3) ed anche l'avvocato generale presso la Procura Generale, dato numerico che peraltro sembra destinato in breve a mutare, posto che del distretto attualmente svolgono funzioni di pubblico ministero, su n.20 uomini, ben n. 22 donne.

Le donne non amano la retorica delle celebrazioni e la magistratura, composta da uomini e donne, opera quotidianamente con sobrietà e impegno, con la consapevolezza della grave crisi economica che sta colpendo le persone, le famiglie e le imprese e con l'unica prospettiva di offrire un servizio professionale ed efficiente.

Condividere, tuttavia, questo momento ci appare un doveroso contributo alla vita culturale e sociale della comunità, offrendo la nostra concreta esperienza di come l'uguaglianza delle opportunità rappresenti una risorsa preziosa in qualunque ambito si svolga l'impegno personale.

Valorizzare il contributo di ogni persona nell'impegno quotidiano è la via tracciata, nel nostro patto costituzionale, per riprendere la strada del *progresso materiale e spirituale* della società.